



ASSOLOMBARDA

**12 aprile 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

sostegno all'economia

## Fondi statali per ripartire

# Assegnati 8,3 milioni alla provincia di Pavia

Pavia

È di 8 milioni e 280 mila euro la dotazione assegnata dalla Regione alla provincia di Pavia come sostegno al tessuto economico per la ripresa dall'emergenza Covid. La somma arriva per la quasi totalità dall'apposito fondo previsto dalla legge di bilancio, che alla Lombardia ha riservato 99,6 milioni, con una piccola integrazione (circa 1,4 milioni) della Regione, per un totale di 101 milioni. Il Pirellone si è occupato di ripartire le risorse tra tutti i comuni e lo ha fatto utilizzando un criterio basato sulla popolazione residente al 1° gennaio del 2020, con suddivisione per fasce: le somme più consistenti sono destinate a Pavia e Vigevano (280 mila euro) e a Voghera (200 mila), ma in proporzione saranno i comuni più piccoli ad avere di più (30 mila fino a tremila abitanti, 60 mila oltre tremila e fino a cinquemila, 100 mila oltre cinquemila e fino a diecimila, 140 mila oltre diecimila e fino a ventimila, 200 mila oltre ventimila e fino a cinquantamila, 280 mila oltre cinquantamila e fino a centomila). I fondi potranno essere spesi per una serie di misure, con un occhio anche agli interventi "green", capaci di ridurre l'impatto ambientale: la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di strade, ponti e viadotti, di edifici di proprietà comunale a partire da quelli scolastici; interventi sulla viabilità e sui trasporti anche per ridurre l'inquinamento, così come la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico che prevedano spostamento verso forme di mobilità più sostenibili; progetti di rigenerazione urbana, riconversione energetica e utilizzo di fonti rinnovabili; infrastrutture sociali; bonifiche dei siti inquinati; acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili a utilizzo pluriennale. Ogni Comune dovrà però affidare i lavori (con determina di aggiudicazione di gara o nota di affidamento diretto) entro il 10 settembre 2021, pena la decadenza del contributo. Oltre ai tre centri principali, Mortara e Stradella hanno diritto a 140 mila euro; 100 mila sono destinati a Belgioioso, Broni, Casorate, Cassolnovo, Casteggio, Cava Manara, Certosa, Cilavegna, Gambolò, Garlasco, Giussago, Landriano, Mede, Rivanazzano, Robbio, San Martino Siccomario, Sannazzaro, Siziano, Vidigulfo; 60 mila ad Albuzzano, Bressana Bottarone, Chignolo Po, Cura Carpignano, Dorno, Godiasco Salice, Gropello Cairoli, Miradolo, San Genesio, Torrevecchia Pia, Travacò Siccomario, Tromello, Varzi, Vellezzo Bellini, Villanterio e Zinasco. Tutti gli altri, invece, avranno a disposizione 30 mila euro.

---

Divisi dalla Regione fra  
190 Comuni: 280mila  
euro a Pavia e Vigevano,  
200mila a Voghera

---



**A Pavia e provincia fondi per 12 milioni a 4.729 ditte.  
Deluse le categorie: «Importi troppo bassi»**

## **Pagati i primi sostegni di Draghi «Media di 2.600 euro: una mancia»**

Pavia

Più di 12 milioni di euro pagati con i primi bonifici del nuovo decreto ristori, 4.729 attività che hanno già ricevuto i soldi in provincia di Pavia. Numeri che possono sembrare grandi. Ma non è così secondo le associazioni di categorie dei settori più danneggiati, come commercio al dettaglio e turismo/ristorazione. «Ci aspettavamo dal governo Draghi un cambio di passo che non c'è stato» spiegano da Ascom e Federalberghi Pavia.

### **i numeri pavesi**

L'assegno medio ricevuto dalle attività pavesi è di 2.690, il secondo più basso in Lombardia dopo Lodi. In Lombardia la media è di 3.607 euro, dato trainato dai 3.975 euro di media pagati a 40.827 attività di Milano, mentre il record pro capite è a Como 4.026 euro. Sono dati elaborati da "La Stampa" attingendo dall'Agenzia delle Entrate, ente che eroga i sostegni. La platea che ha beneficiato maggiormente di questi aiuti di Stato è quella del settore turismo, ristorazione e commercio al dettaglio: di fatto hanno assorbito metà delle richieste nazionali. Il resto sono artigiani, studi professionali e costruttori.

### **categorie deluse**

«Dati che tornano anche vivendo la realtà di Pavia - conferma il direttore dell'Ascom di Pavia, Gian Pietro Guatelli -. Due mesi fa pensavamo di trovarci in una situazione migliore con più aiuti, contiamo che il nuovo governo cambi passo con il nuovo atteso scostamento di bilancio. Ovvero nuovi soldi stanziati da Roma per le attività colpite dalle chiusure imposte. Un assegno di 2.500 euro, per un negozio, un bar o un ristorante pavese medio chiuso, è poco di più di una mancia. Si possono coprire poche spese, ma il reddito da lavoro non c'è. Temiamo che quando saranno consentite le riaperture diverse attività non ce la facciano più a tirare su la serranda, soprattutto bar e ristoranti. I prossimi mesi saranno decisivi». «Il turismo e gli alberghi sono in ginocchio anche a Pavia, i sostegni pagati con questa prima tranche dal nuovo governo sono insufficienti - evidenzia Giovanni Merlino, presidente di Federalberghi Pavia -. Va peggio dello scorso anno e i tempi per una ripresa con la bella stagione stringono, il turismo di vicinato se non riparte mette a rischio molte attività. L'appello al governo Draghi è unanime: salvare la stagione estiva, anche con i fondi europei del Recovery, per evitare una crisi ulteriore al nostro settore».

### **gli scenari**

In tutto la Lombardia ha ottenuto sostegni per 99.048, oltre 357 milioni di euro la fetta più alta in Italia. L'Agenzia delle Entrate ha pagato circa il 60% delle domande accolte nei primi giorni di apertura del bando sostegni, lanciato a fine marzo dal premier Draghi: 1,9 miliardi di euro. Lo stesso primo ministro ha promesso nuove manovre per aiutare chi è in crisi per le chiusure. Ma il bando che ha portato ai primi pagamenti è ancora aperto. Ovviamente per chi ne ha diritto e non ha ancora fatto richieste. Domande entro il 28 maggio. Finora è stato erogato il 17% degli 11 miliardi di euro messi a disposizione.



**Rimosse 15mila tonnellate di terreno, si attende l'esito dei rilievi dell'Arpa  
Ultimo passo prima del via al progetto urbanistico che cambierà volto alla zona**

## **Bonifica finita, ora le analisi poi l'ex Neca sarà Città verde**

### PAVIA

È terminata la bonifica dell'ex area Neca. E ora, dopo la rimozione di 15mila tonnellate di terreno, già smaltito in impianti autorizzati, si attende l'esito dei rilievi effettuati da Arpa sui campioni prelevati. Toccherà poi alla Provincia mettere la parola "fine" a un intervento iniziato nel 2004 e per il quale erano già stati spesi oltre 11 milioni di euro da Fondazione Banca del Monte che sta curando la riqualificazione attraverso la società strumentale Isan srl.

### **CITTA' VERDE**

Si tratta dell'ultimo passo prima dell'avvio di opere di urbanizzazione che cambieranno radicalmente il volto di un quartiere. "Pavia Città Verde" è il nome del progetto, voluto da Banca del Monte, che dovrà avere l'ok definitivo dal Consiglio. «La società ha già proceduto a prelevare alcuni campioni, inviati poi ad un laboratorio per le analisi, mentre altri rilievi sono stati eseguiti da Arpa che dovrà comunicarne il risultato - spiega l'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch -. Una volta chiusa la parte ambientale, entrerà nel vivo il procedimento urbanistico che prevede il passaggio in consiglio comunale per l'adozione di un piano di recupero che farà da volano ai quartieri collegati. Perché rigenerazione e valorizzazione faranno ripartire l'edilizia e l'economia del territorio». La bonifica dell'ultima parte di terreno, che aveva comportato l'eliminazione «di materiali residui non compatibili con la futura destinazione d'uso», come avevano spiegato da Isan, era iniziata lo scorso dicembre e aveva riguardato alcuni punti dell'area dove un tempo era ospitata la fabbrica che produceva caldaie e radiatori.

### **ZONA STRATEGICA**

Ora si procederà alle opere di urbanizzazione che cambieranno definitivamente il volto di un intero quartiere. Un intervento dal costo di 120milioni di euro che comporterà la riqualificazione di un'area di circa 87mila metri quadrati in una zona strategica, a ridosso del San Matteo, vicina alla stazione e al polo universitario Cravino, posta tra la Pavia storica e quella del '900. Alla parte residenziale saranno destinati 20mila metri quadrati dove sorgeranno 8 palazzine che potranno accogliere circa 400 nuovi abitanti. Oltre 21mila i metri quadrati riservati a verde, dove è prevista la piantumazione di 435 nuovi alberi e di 211 gruppi di arbusti, 2300 a negozi di vicinato e spazi commerciali. Prevista una nuova sede di Asst che, in un unico polo, concentrerà tutti i suoi edifici, un albergo, un impianto sportivo di 2.500 metri quadri, una piazza di 600. Nell'ex riseria "Noè e Traverso" troveranno posto start up «che faranno innovazione e ricerca» e aziende dell'area scientifico-sanitaria.

Sul piatto la proprietà ha messo 11,8 milioni per opere pubbliche. Come i due rondò sul lato di via Brichetti e su quello di viale Brambilla, la passerella ciclopedonale per un collegamento con il centro storico, la riqualificazione del Navigliaccio, i parcheggi, 694 pubblici e 669 privati. Il parking di interscambio, a ridosso di via Brichetti, accoglierà invece 172 posti pubblici e altri 213 privati. Sarà il primo intervento di rigenerazione urbana che partirà in una città disseminata di buchi neri urbanistici.



ASSOLOMBARDA

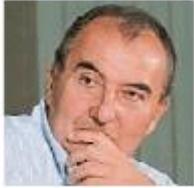


Ruspe in azione negli ultimi giorni: si è conclusa la bonifica dell'area ex Neca, intervento iniziato nel 2004

**il futuro**

## **Previste residenze aree servizi e percorsi pedonali**

Se l'esito dei rilievi sui campioni di terreno, prelevati da Arpa, accerterà che l'area è stata completamente bonificata, la palla passerà alla Provincia che dovrà svolgere verifiche sull'intera documentazione e chiudere la procedura ambientale, decretando l'avvenuto risanamento dell'area. Il secondo passo riguarderà la parte urbanistica e quindi la realizzazione delle opere previste nel progetto voluto dalla Fondazione Banca del Monte, proprietaria dell'area ex Neca di cui sta curando il recupero attraverso la sua società Isan. Il progetto, redatto dall'architetto Vittorio Longheu, prevede residenze e servizi, un polmone verde, percorsi ciclopedonali che costituiranno la nervatura della viabilità interna.



GIORGIO BOATTI

## ABBIAMO TUTTI BISOGNO DI REALTÀ

Anche voi avete fame di realtà? Quella realtà fatta di cose minime e abituali, domestiche e rassicuranti, alle quali spesso davamo così poca importanza? Cose che però, adesso, mancandoci a poco a poco, sembrano non esserci più?

Forse ci sbagliamo tutti. Perché tutte queste cose ci sono ancora. Ma si sono così allontanate dalla nostra presa immediata da sembrare ormai rarefatte e lontane. Sono diventate un'astrazione. Assomigliano a quelle emozioni che abbiamo sperimentato tante volte ma che, da un certo punto in poi, per quanti tentativi facciamo, non ci vengono più incontro. Non riusciamo più riviverle.

Ci manca, col protrarsi del distanziamento imposto dalla pandemia, la realtà. Quella fatta da ingredienti tanto semplici quanto concreti. Gestì come andare al mercato e fare la spesa. Accompagnare i figli o i nipoti a scuola. Poter incontrare e abbracciare le persone amate. Andare a trovare i nostri vecchi.

Prendere posto ogni mattina su un treno. Senza timore di vicinanze contagiose. Prepararsi a giornate - in un reparto o in un ufficio, dentro un'aula, in un negozio - dense di visi. Di incontri. Di luoghi. Tornare al cinema. Emozionarsi al silenzio che attende l'inizio della musica.

Suonata dal vivo.

Oppure la tavolata di amici. In casa o in trattoria. Il rito della sosta al bar. Sedersi al tavolino.

Prendere un caffè. Guardarsi in faccia. Non attraverso uno schermo.

Tutto questo, ne sono certo, tornerà. A volte, però, mi convinco che quello che sta accadendo, comunque vada a finire, ci sta abituando a qualcosa che era già in corso. E ora sta giungendo alle sue ineluttabili conseguenze. Ovvero alla trasformazione della vita collettiva, quella che dovrebbe essere calata dentro un concretissimo presente da giocare assieme, in un'astrazione. Soffocando quella cosa concreta, tanto impegnativa quanto basilare, che ci è stata consegnata dalle generazioni venute prima di noi e che consiste nell'esperienza dello stare al mondo interagendo gli uni con gli altri. Un lascito, imprescindibile per la civiltà umana, ora a rischio di espanto. O di trasformazione. In un giro di giostra che ci è concesso ma affidandolo a tecnologie sempre più capaci di imitare il reale. Sino a sostituirlo, quasi. Non può accadere? Forse. Ma non ne sono certo. Penso alla potenza salvifica del reale che irrompe in pagine potenti come quelle evangeliche. Avrebbe dovuto insegnarci a vivere la vita da giusti, dentro questo mondo, quale concretamente è. Un mondo, dicono quelle pagine e rivela la Parola che vi risuona, fatto di lucente realtà. Campi da seminare e affamati da saziare. Vigne da coltivare, pozzi a cui attingere, reti da calare in mare, figli da ritrovare, lacrime da asciugare. E potenti da rovesciare e umili da innalzare. Ingiustizie da riparare. Tradimenti da perdonare. Con l'astrazione cerebrale dei teologi, e l'arroccamento dentro i templi, si è arrivati a fare, di quel soffio potente di cambiamento, una fiction sentimentale. Uno stratagemma dove giocare l'adilà contro l'aldiquà. Forse, con la pandemia, ci risiamo.

Veniamo messi alla prova. In questi giorni gli alberi sono in germoglio. I campi assetati d'acqua. Le siepi di prugnoli biancheggiano. E ci osservano preoccupati. Come intuissero che la specie umana sta cambiando abito. Sta entrando in una stagione diversa. Forse sta preparandosi a una ritirata.

Dagli altri e dall'intera e brulicante concretezza del creato. La realtà arretra. Rischiamo di perdere la consistenza del mondo. E di tutto quanto contiene. Sarebbe un po' come se tutto si spegnesse. Pur rimanendo in vita. Se la realtà si allontana, se il nostro senso di realtà si attenua, è un po' come se tutto morisse. In quanto di vero e prezioso, unico e irripetibile, contiene. Rimarrà la buccia dei gesti. E giorni da affrontare come sonnambuli.

**Molte le associazioni che faranno campagna per il «no»  
La minoranza: «Tolti i tecnici dalla commissione ambiente»**

## **Logistica a Casatisma Nasce un comitato contrario al progetto**

### **CASATISMA**

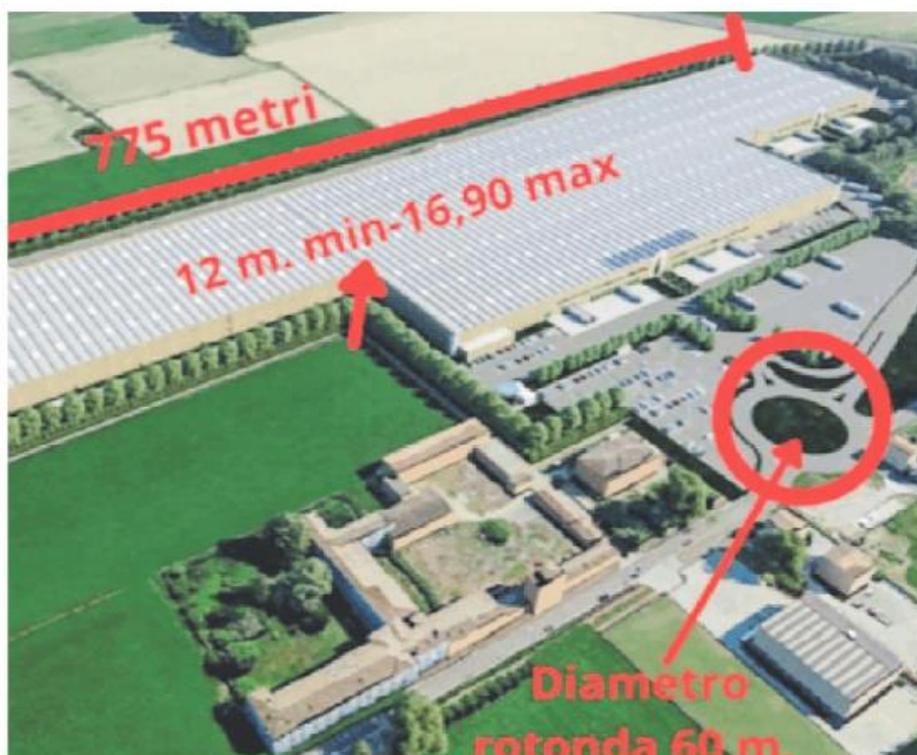
Il progetto per una grande logistica a Casatisma agita il consiglio comunale e intanto gli abitanti della zona danno vita a un comitato che si oppone all'insediamento. Il nome non lascia dubbi, "Comitato per il no alla Logistica di Casatisma", ma a dare un'idea della portata dell'iniziativa è anche l'ampiezza del fronte, che già raggruppa diversi altri comitati e associazioni del territorio, oltre a numerosi cittadini.

### **La difesa del suolo**

«Il gruppo che si è costituito intende fare valere le ragioni di chi sostiene che il contenimento del consumo di suolo agricolo rappresenti una esigenza vitale per l'economia e la qualità della vita di chi vive in provincia di Pavia. Sono svariati i progetti di logistica in fase di istruttoria e in quasi tutti i casi di tratta di operazioni che coinvolgono aree agricole vergini e anche, come nel caso di Casatisma, importanti beni monumentali: l'imponente Palazzo Mezzabarba è sotto la tutela del Ministero dei Beni Culturali, eppure sarebbe circondato dalla struttura», avvertono i promotori. L'attività del gruppo intende quindi andare oltre il progetto di Casatisma: «Vogliamo aggregare tutte le forze che credono in un modello di sviluppo diverso»..

### **Tante le adesioni**

Una prospettiva di coinvolgimento che sembra aver successo. Hanno già aderito i comitati Agricoltori della Provincia di Pavia, Cascina Bella Bressana, Valle Coppa, Comitato Rispettiamo e Valorizziamo il Territorio di Codevilla e le associazioni Artistica-culturale "Alaska" di Robecco, Fai Oltrepò, Futuro Sostenibile in Lomellina, Italia Nostra Pavia, Legambiente Voghera Oltrepo, Lipu, La Rondine, Wwf Lodigiano Pavese sezione Oltrepò. Intanto venerdì sera durante il consiglio comunale di Casatisma il clima si è acceso. «Ribadiamo di non essere contrari a priori alla logistica, ma è fondamentale il coinvolgimento di tutte le forze politiche e dei cittadini. - spiega il capogruppo di minoranza, Pierpaolo Mariani -. Purtroppo l'amministrazione intende modificare la composizione della Commissione ambiente, togliendone i tecnici: a questo punto la nostra richiesta di convocarla perde di senso. Il sindaco nemmeno ha accettato l'idea di proporre un referendum popolare sulla logistica, per far decidere ai cittadini».



L'elaborazione del progetto di logistica: secondo il comitato l'impatto viabilistico sarebbe troppo forte



**Il presidente però invita alla prudenza: «Rispettiamo le regole anti contagio per non vanificare i sacrifici fatti finora»**

## **Lombardia in arancione da lunedì Fontana: «Luce in fondo al tunnel»**

Pavia  
Migliorano i dati sul contagio e da lunedì la Lombardia torna in zona arancione insieme a Piemonte ed Emilia Romagna, regioni confinanti con la provincia di Pavia. In arancione anche Calabria, Friuli e Toscana. L'Italia resta comunque divisa tra zone arancioni e rosse, quelle gialle non sono previste fino al 30 aprile. Le Regioni sono in pressing sul governo per ridurre i tempi ed anticipare le zone gialle. «Dopo 28 giorni di limitazioni da fascia rossa - spiega il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana (Lega) - iniziamo quel graduale ritorno alla normalità che comportamenti responsabili e vaccinazioni renderanno più vicino. Non sprechiamo questa grande opportunità, osserviamo tutte le regole che consentono di tenere sotto controllo la diffusione del virus. Non abbassiamo la guardia, rispettiamo il distanziamento e gli isolamenti qualora si verifichi un contagio. Dal 20 aprile conto che venga ridotte ancora di più le restrizioni».

### **le riaperture**

Da lunedì quindi riaprono parrucchiere, saloni estetici e tutti i tipi di negozi, tranne bar e ristoranti che continuano con l'asporto e le consegne a domicilio. I mercati avranno di nuovo tutti i tipi di banchi. Ritornano a scuola in presenza seconde e terze medie (8.900 alunni in provincia di Pavia) e parzialmente con aule piene tra il 50 e 70% le superiori (oltre 19mila iscritti in provincia), riprende la libertà di movimento dalle 5 alle 22 senza autocertificazione all'interno del Comune e per chi vive in centri sotto i 5mila abitanti anche per 30 chilometri fuori dai confini comunali purché non si vada in un capoluogo di provincia. Resta in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5, orari in cui ci si sposterà solo per motivi di necessità, salute e lavoro da autocertificare. «Penso ai titolari delle attività che ancora non potranno riaprire - aggiunge il governatore Attilio Fontana - . Mi auguro che dopo il 20 aprile, così come promesso dal Governo, possano anche loro accogliere nuovamente i propri clienti. Io sosterrò con forza che possano farlo in sicurezza. Si intravede la luce in fondo al tunnel, chiedo ai cittadini di non mollare e tornare ad avere fiducia nel grande spirito lombardo».

### **i dati**

A permettere alla Lombardia di tornare in zona arancione sono i dati epidemiologici in miglioramento. Numeri che ha indotto la cabina di regia nazionale a chiedere il ritorno in arancione, ratificato poi in serata da un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. In particolare l'indice di replica del contagio Rt è sceso ancora a 0.85 (da 0.89 della scorsa settimana) quindi sotto la soglia d'allarme di 1. Cala anche il rapporto di nuovi contagi ogni 100mila abitanti. Si va in rosso se supera 250, in Lombardia è a 177. A Pavia ancora meno: 159. Restano però piene le terapie intensive, anche se negli ultimi giorni ci sono leggeri cali. Ma sempre intorno agli 800 ricoverati contro i 500 che si registravano all' inizio di marzo.



## COSA CAMBIA

### Le nuove regole



#### IL COPRIFUOCO

Resta in vigore il coprifuoco così come già succedeva in zona rossa. Dalle 22 alle 5 ogni spostamento dev'essere motivato con autocertificazione. Ci si può spostare per lavoro, urgenza oppure per motivi di salute. Vale sia per gli spostamenti fuori dal proprio Comune, ma anche per quelli all'interno del proprio Comune.



#### SPOSTAMENTI

Ci si può spostare liberamente, dalle 5 alle 22, all'interno del proprio territorio comunale. Per uscire dal Comune bisogna avere comprovati motivi di necessità, salute e lavoro. Deroga per chi vive in centri sotto i 5mila abitanti: ci si può muovere in un raggio di 30 chilometri anche fuori Regione. Ma senza recarsi in capoluoghi di provincia.



#### VISITE VIETATE

In zona arancione è consentito, una volta al giorno, far visita a parenti e amici nello stesso Comune di residenza dalle 5 alle 22. Lo spostamento è consentito al massimo a due persone. Nel conteggio però non rientrano i minori di 14 anni, disabili e persone non autosufficienti che quindi possono aggiungersi ai due adulti in visita ad amici e parenti.



#### SCUOLA

Da lunedì riprende la scuola in presenza anche per seconde e terze medie (8.900 alunni in provincia di Pavia) e parzialmente con aule piene tra il 50 e 75% per le superiori (oltre 19mila iscritti in provincia). Continua la scuola in aula per oltre 33mila bambini e bambine pavesi di elementari e prima media. Restano aperti nidi e materne.



#### BAR E RISTORANTI

In bar e ristoranti ancora vietato il servizio ai tavoli. Potranno continuare con l'attività di asporto e consegne a domicilio. Resta sempre possibile la consegna a domicilio. Per i bar l'asporto è consentito esclusivamente fino alle 18. Per le enoteche e i ristoranti fino alle 22. Misure volte ad evitare assembramenti fuori dai locali pubblici.



#### NEGOZI

Da lunedì riaprono tutti i tipi di negozi senza distinzione di genere merceologico. Nei mercati tornano anche i banchi non alimentari. È l'effetto del passaggio in arancione. Resterà la limitazione del fine settimana durante il quale nelle gallerie dei centri commerciali saranno chiusi tutti i negozi tranne alimentari, edicole, farmacie, parafarmacie e tabaccherie.



#### BARBIERI CENTRI ESTETICI

Uno degli effetti più evidenti del ritorno in zona arancione è la riapertura di saloni estetici e parrucchieri. Attività che erano state fermate nel primo lockdown e poi nuovamente solo a marzo. All'interno di queste attività sarà necessario rispettare norme di igiene personale e distanziamento previste dalle disposizioni di contenimento del contagio.



#### SPORT E SVAGO

Restano chiuse palestre, piscine, cinema e teatri. Consentita l'attività sportiva all'aperto, anche presso aree attrezzate e parchi pubblici. È consentito recarsi presso centri e circoli sportivi del proprio comune o, in assenza di tali strutture, in comuni limitrofi, per svolgere solo attività sportiva di base all'aperto. Restano chiusi gli spogliatoi.



**Hub tutti pieni per la prossima settimana, il via lunedì.  
Ma per quella successiva restano oltre 5mila posti ancora vuoti**

## **Vaccino over 75, prenotati 16mila pavesi**

### PAVIA

Su una platea di 24.218 pavesi tra 75 e 79 anni, sono 11.100 quelli che hanno preso appuntamento per la vaccinazione anti-Covid nei giorni della prossima settimana. E sono 5.550 quelli che hanno fatto altrettanto per la settimana successiva, dal 19 al 24 aprile. Ma ce ne sono altrettanti che ancora mancano all'appello: 5.550 posti vuoti da riempire al più presto. «Invitiamo tutte le persone di questa età a farlo - sottolinea Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo -. Il nuovo sistema di prenotazione con Poste, è più semplice e veloce: si può scegliere la struttura, il giorno e l'ora in cui vaccinarsi».

### **Diffidenti verso il vaccino**

A tutti gli over 75enni prenotati sarà somministrato il vaccino AstraZeneca. E, proprio la diffidenza diffusa tra la gente verso il siero anglo-svedese, giovedì ha fatto dire al governatore della Lombardia Attilio Fontana: «C'è insoddisfazione derivante dal fatto che non sono stati raggiunti i numeri che pensavamo, nel senso che l'adesione per la fascia dai 75 ai 79 anni è stata inferiore a quello che pensassimo». E a Nicora: «Abbiamo tutto l'occorrente, prenotarsi è facilissimo. Il Covid provoca mediamente 300 morti al giorno, mentre gli effetti collaterali del vaccino sono rarissimi: pochi casi su milioni. Quindi faccio appello agli indecisi: è tempo di vaccinarsi, e al più presto». Ora, a distanza di due giorni la situazione non è stata ribaltata dai nuovi flussi di chiamate in entrata, ma un po' migliorata lo è. Sono i numeri a certificarlo. Da lunedì a domenica prossimi (il personale lavorerà tutta la settimana compreso il giorno festivo), il San Matteo avrà 3.070 over 75 da vaccinare. Maugeri, come i rimanenti ospedali (dal lunedì al sabato) di persone da immunizzare ne avrà 1.150, come l'istituto Mondino e la clinica Città di Pavia. Nella stessa settimana Asst, ospedale di Voghera dovrà vaccinare 1.724 persone dai 75 ai 79 anni, come pure l'ospedale di Vigevano, mentre la clinica Beato Matteo di Vigevano 1.150. Tuttavia, è la settimana seguente a generare un po' di ansia in chi sta ai vertici dell'organizzazione.

### **Oltre 5mila posti ancora vuoti**

Perché degli 11.100 posti disponibili, solo la metà è già stata prenotata. Ciò che si teme è che gli ultra 75enni si muovano in ritardo, cosa che rischierebbe di congestionare il resto del percorso previsto dalla tabella di marcia delle prenotazioni per fasce d'età: il 22 aprile è la data d'avvio per chi ha 60-69 anni, il 15 maggio il via riguarda la fascia 50-59 anni, il 13 giugno gli under 49. Lunedì prossimo, per far fronte alla richiesta di massa, si metteranno al lavoro sette centri vaccinali: il San Matteo per ora continuerà a Malattie infettive e nell'ex clinica Dermatologica (il palaCampus non è pronto); Asst proseguirà all'Auser di Voghera e al centro commerciale "Il Ducale" di Vigevano, che sarà inaugurato il 12 aprile alle 11. Inoltre vaccineranno le cliniche Maugeri, Mondino, Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, insieme a Varzi, la Cittadella sociale di Pieve del Cairo e Villa Esperia di Salice Terme.



**Iniziativa partita dalle associazioni che si oppongono al maxi insediamento  
Mobilitazione anche a Bereguardo, Torre d'Isola, Marcignago e Battuda**

## **Raccolta firme in 5 Comuni contro la logistica di Trivolzio**

### **TRIVOLZIO**

Una raccolta firme per dire "no" alla mega logistica di Trivolzio e per dire "sì" a sostenibilità, recupero delle aree dismesse, rispetto dell'agricoltura, posti di lavoro dignitosi. Da oggi è possibile sottoscrivere la petizione nei banchetti allestiti a Torre d'Isola, Bereguardo e Marcignago. Oppure si può firmare rimanendo a casa dove si verrà raggiunti dai referenti di zona. Un servizio possibile, oltre che a Bereguardo, Torre d'Isola e Marcignago, anche a Trivolzio e Battuda.

### **MOBILITAZIONE**

Si mobilita il territorio per cercare di fermare il maxi insediamento da 120 milioni che, stando al progetto, occuperà circa 260mila metri quadrati di suolo, prevedendo un capannone da 62mila metri quadri e 19 metri di altezza. Il Comitato No logistica a Trivolzio affila le armi contro un intervento che, dicono gli oppositori, dirotterà 60mila nuovi veicoli all'anno, soprattutto mezzi pesanti, sulle strade di Trivolzio, Marcignago, Bereguardo, Battuda e sulla Bereguardina, provocherà lunghe code al casello e farà impennare i livelli di inquinamento. Dodici le associazioni che hanno unito le forze, organizzando la raccolta firme per impedire bloccare la costruzione di capannoni «alti come palazzi di sette piani, a soli 300 metri dal Santuario e da una Residenza socio assistenziale». Ricordando poi che, a sud, è possibile un successivo ampliamento dell'area per altri 250mila metri quadrati, come peraltro previsto nel Pgt di Trivolzio. E invece, dicono dal Comitato, «si potrebbe usare una delle 299 aree dismesse che si trovano in una provincia in cui si concentra il 10% dei siti dismessi in Lombardia». «Ci opponiamo a un'opera che impatterà in modo devastante sul territorio», sottolinea Gabriella Pizzala, presidente di Zelata Verde, associazione che fa parte del Comitato insieme a Legambiente, Wwf, Lipu, Italia Nostra, Fai, Futuro Sostenibile in Lomellina, Fridays For Future, Comitato Ticino 2000, Comitato Civico di Torre d'Isola, Gruppo di acquisto solidale di Torre d'Isola, Stop taglio alberi Italia (Stai).

### **IL TRAFFICO**

«Senza dimenticare le ripercussioni sul traffico - aggiunge Pizzala -. Anni fa era stata stralciata dal Pgt di Torre d'Isola la bretella che avrebbe collegato la logistica al raccordo autostradale. I mezzi verranno quindi dirottati sulla viabilità ordinaria. Chiediamo una programmazione sovracomunale e una politica che traduca in fatti le dichiarazioni contro il consumo di suolo». Oggi e il 17 aprile, dalle 9 alle 13, si può firmare davanti alla chiesa di Bereguardo e in Comune a Torre d'Isola dove, dal lunedì al venerdì (7,30-14) e sabato (8-12) possono firmare anche i non residenti. Domani (10-12) si firma davanti alla chiesa di Torre d'Isola. Il 17 aprile (9-13) a Marcignago in piazza Giovanni Paolo II.



ASSOLOMBARDA



L'area prevista nel progetto della logistica di Trivulzio che occuperà circa 260mila metri quadri

**il progetto**

## **Polo di 260mila mq si parla di 380 posti di lavoro**

Il progetto del nuovo polo logistico di Trivulzio è stato presentato dalla multinazionale Prologis. Si parla di 380 posti di lavoro nell'insediamento da realizzare non molto distante dal casello di Bereguardo. La logistica dovrebbe occupare 260mila metri quadri con un capannone da 62mila metri quadrati e 19 metri d'altezza. Il progetto comporterà un investimento da oltre 120milioni di euro. Naturalmente la logistica ha acceso il dibattito nel mondo politico locale, diviso tra favorevoli e contrari, e ha scatenato le proteste degli ambientalisti.



**Ceduta via Taramelli all'Ecoprogram.  
La società di logistica la pagherà 133mila euro a rate**

## **Beni comunali, ok alle dismissioni E intanto si vende un'intera strada**

Voghera

Il Comune vende una strada. Per la precisione, vende via Taramelli alla logistica Ecoprogram. Prezzo: 133mila euro, pagabili in comode rate da 10mila euro. Anticipo 13mila euro. Il fatto che la strada - che parte e torna sulla provinciale n. 23 che collega Voghera a Oriolo - sia pubblica non è così evidente, visto che serve da parcheggio per i dipendenti della società e come percorso per i mezzi della logistica stesa. Ma sono quegli accordi urbanistici che affondano le radici nel passato. Fatto sta che il Comune di Voghera sembra abbia fatto un ottimo affare, almeno a primo acchito: da strada pubblica, era di competenza comunale la manutenzione. In teoria, almeno. Ma su quel tratto di vogheresi che non fossero dipendenti della logistica non se n'erano mai visti. Persino Google Maps rifiuta ancora di andarci... Ma ormai è storia.

### **Il resto del patrimonio**

Questa vicenda - sotto alcuni aspetti meritevole di ulteriori verifiche - rientra a pieno titolo nei progetti, per ora solo teorici, di dismissione di beni di proprietà comunale. Sono diversi quelli definiti "susceptibili di valorizzazione", ossia, appunto, potenzialmente utilizzabili per fare cassa o per dare impulso allo sviluppo economico e imprenditoriale del territorio. Alcuni sono noti, come l'ex tribunale, l'ex caserma di cavalleria, se non la palestra di volley di via Montagna o la villa ex Balma, attuale sede dell'associazione Adolescere. Altri, lo sono meno. Una villa al rustico in Strada San Vittore, ad esempio, oppure l'ex caserma di via Dei Mille e l'ex sede del quartiere est di via Maggiorano; e ancora le palestre di via Sturla, via San Vittore e via Foscolo. Ci sono poi terreni, aree anche edificabili come quelli in piazzale Pastore, o sfruttabili per il rilancio economico, come gli ultimi undici lotti di aree ex Pip che sono in vendita a prezzi molto interessanti. Ma ci sono, in via Grattoni, alcune parti di immobili del municipio che potrebbero essere vendute a privati e poi recuperate. Insomma, non mancano le possibilità. «Sicuramente tra gli obiettivi di valorizzazione rientra la ex caserma di cavalleria e la destinazione integrale dell'ex palazzo del Tribunale a sede multiservizi con l'obiettivo di mantenere servizi essenziali per la città e il territorio oltrepadano - conferma l'assessore all'Urbanistica, William Tura -. Nel piano dismissioni mi piacerebbe evidenziare, tra gli altri immobili, l'ex macello civico sito in via Vittorio Veneto e le aree produttive ex Pip che saranno oggetto di prossima asta pubblica. In tal senso, l'obiettivo sarà di utilizzare al meglio le opportunità contenute nel nuovo regolamento sulle alienazioni licenziato da questa amministrazione».

---

L'assessore Tura:  
«Stiamo lavorando  
all'asta per i terreni  
dell'ex Pip»

---



**Spazi nelle vie limitrofe per bar e negozi, i fornitori dovranno usare i carrellini  
Nuove telecamere anche per controllare le targhe dei veicoli in entrata**

## **Piazza Ducale tutta pedonale Stop anche allo scarico merci**

### VIGEVANO

Scatterà entro fine mese la prima fase della progressiva pedonalizzazione di piazza Ducale, zona a traffico limitato dal giugno 1978. L'intenzione del sindaco Andrea Ceffa è quella di portare in consiglio comunale per l'approvazione il nuovo regolamento delle Ztl.

### **SORVEGLIANZA**

«Il nostro obiettivo - spiega Ceffa - è trasformare piazza Ducale in un'area in cui le macchine non possono entrare e sorvegliata da telecamere. Tutte le zone del centro saranno sorvegliate sui varchi per verificare che auto e furgoni abbiano il permesso. Le multe partiranno in automatico». Attualmente, in qualunque orario, è pressoché impossibile riuscire a vedere la piazza senza vetture e furgoni. Dall'entrata a regime del nuovo sistema di circolazione in centro tutto questo dovrà finire. Verranno, infatti, individuati alcuni stalli (nelle vie del Popolo, Giorgio Silva, Battisti e corso Vittorio Emanuele) per permettere a chi deve caricare o scaricare merci in piazza Ducale di avere un punto di appoggio temporaneo (stop quindi anche alle soste di ore, attualmente tollerate) da cui partire con il carico su carrellini e raggiungere negozi, bar e ristoranti. Le uniche eccezioni saranno per i mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine e per le cerimonie religiose in Duomo. «Abbiamo pensato anche a installare piloni idraulici - prosegue il sindaco - ma ci siamo fermati di fronte a un risultato che esteticamente potrebbe non essere perfetto». Questa soluzione è in uso da qualche anno solo per il cortile del castello che non è più utilizzabile senza autorizzazione. L'approvazione del regolamento permetterà ad Asm di acquistare le telecamere per sorvegliare le targhe dei veicoli che entreranno nella zona a traffico limitato e che, eventualmente, dovessero circolare in piazza.

### **MULTE**

La multa, insomma, scatterà in automatico. I furbetti delle soste con vecchi permessi e attraversamenti fuori regola dovranno adeguarsi. La progressiva pedonalizzazione dovrebbe comunque entrare a regime entro fine anno. Il Comune dovrà attendere, per rendere definitiva la perimetrazione delle nuove zone senza auto, la validazione da parte del ministero dei Trasporti. Tecnicamente è quindi possibile che il regolamento cambi dopo la sua prima approvazione, ritornando in Consiglio. La giunta sta anche verificando come regolare l'accesso all'area già pedonalizzata davanti al vescovado: così com'è taglia fuori alcuni esercizi commerciali e soprattutto costringe i residenti in via Roma a raggiungere le proprie case passando da piazza Ducale.

**infrastrutture**

## **Nuovo ponte sul Ticino entro fine giugno riapertura del cantiere**

VIGEVANO

Entro fine giugno riprenderanno i lavori del nuovo ponte sul Ticino, Ad annunciarlo è Emanuele Corsico Piccolini, consigliere provinciale del Pd. «Giovedì - dice Corsico Piccolini - in Provincia (stazione appaltante dell'opera, ndr) abbiamo fatto il punto sulle infrastrutture con il nuovo direttore dei lavori pubblici, l'architetto Antonio Massaro, subentrato il mese scorso. A fine aprile scadrà il termine per la presentazione delle offerte per la riassegnazione dei lavori. Come avevamo anticipato, l'appalto è spezzato in due: uno per l'impalcato, ovvero gli ultimi 23 metri mancanti, e le opere di connessione lato Vigevano, l'altro è il lato Milano, compresa la rotatoria sulla 494 all'altezza dell'ex ristorante "da Maria". Questa è una novità perché, nel frattempo, c'è stato il trasferimento di alcune strade statali a Anas, tra cui la 494. Quindi la Provincia provvederà a fare anche quella gara e poi consegneremo la parte di opera di competenza dell'Anas». Il cantiere del ponte è fermo da due anni, dopo ben 11 anni dalla posa della prima pietra, e ora si aspetta la riassegnazione dei lavori tramite un appalto da 4,9 milioni. Si pensa quindi ai tempi dell'opera. «Pensiamo a un'estate di lavori - prosegue il consigliere - quindi se a fine aprile scade il bando, ci vorranno una quindicina di giorni valutare le offerte. Abbiamo scelto di indire una gara legata al ribasso sull'offerta perché è più semplice da gestire. Tempo di fare l'assegnazione e un incontro con l'impresa e il consiglio provinciale, a fine giugno si parte per lavorare tutta estate, poi si faranno i collaudi. Non dico che recupereremo tutto il tempo perso per fallimenti delle ditte e burocrazia, ma daremo all'opera una tabella di marcia». Il nuovo ponte potrebbe diventare l'opera trainante per il completamento della pista ciclabile Traccia Azzurra, per la superstrada e per il raddoppio ferroviario. «La pista ciclabile - conclude Corsico - sul lato Vigevano è bloccata dal ponte, tuttora ad uso dei veicoli che, una volta realizzato quello nuovo, trasformerà il vecchio nel collegamento della Traccia Azzurra con Vigevano. Poi c'è la superstrada, che va sbloccata. Infine, il raddoppio ferroviario. Solo liberando il vecchio ponte si potranno posare nuovi binari».



**Il ponte sul Ticino a Vigevano: manca il tratto centrale**

**Mortara**

## **Riso da risotto pavese presto il via libera all'esportazione in Cina**

### MORTARA

È imminente l'apertura delle esportazioni in Cina del riso da risotto italiano, di cui quello lomellino e pavese sono la punta di diamante. Lo ha confermato ieri in videoconferenza Mario Francese, neo confermato presidente degli industriali risieri italiani (Airi), affiancato dal direttore Roberto Carriere. «Siamo in attesa dell'auspicato nulla osta finale da parte della Dogana cinese», ha spiegato. Il protocollo con la Cina era stato firmato l'anno scorso, ma le esportazioni non erano mai iniziate perché si era dovuta predisporre la documentazione necessaria a garantire i cinesi sul rispetto del protocollo. «L'Airi - ha chiarito Francese, amministratore delegato del gruppo Euricom (Curti Riso) di Valle Lomellina - si è attivata in un lavoro che ha permesso di costruire 17 dossier, quante sono le industrie interessate a esportare, e ha coadiuvato i servizi fitosanitari delle quattro Regioni che hanno predisposto i verbali di controllo. Il lavoro è terminato nel dicembre scorso. Parallelamente è sempre sul tavolo la necessità di un'apertura a nuovi mercati, come quello indiano. Nel momento in cui l'Unione europea si accingerà a fare concessioni all'India, dovrà anche pretendere il libero accesso del riso italiano a quel mercato, oggi gravato da un dazio del 70%». Sempre in campo internazionale, l'applicazione della clausola di salvaguardia sul riso Indica dalla Cambogia e dalla Birmania ha contribuito a rendere più concorrenziale il riso comunitario: ciò appare evidente dai prezzi rilevati sul mercato. «Tutto ciò - ha concluso Francese - renderà molto improbabile ottenere una proroga alla scadenza fissata a gennaio 2022, ma la sfida futura è la modifica del regolamento che prevede la clausola e che in passato ha evidenziato i suoi limiti di efficacia. La Commissione Ue si è proposta di modificarlo per la fine del 2023 e il settore dovrà essere in grado di proporre e ottenere modifiche che rendano l'applicazione della salvaguardia automatica quando si verificano condizioni di potenziale danno per la filiera».



## Il fondo che rilancia Moreschi «È il momento di investire»

**Guido Scalfi di Hurley: sbarco in Cina e showroom con Caffé**

**Maria Teresa Veneziani**



L'azienda di Vigevano, edificio di 18 mila mq improntata ai principi della sostenibilità



«Il Dna artigianale, per essere valorizzato, va proposto con una gestione efficiente»

Nei giorni limpidi la grande vetrata regala lo spettacolo del Monte Rosa. La Moreschi, 68 mila mq nella pianura vigevanese — con asilo nido per i figli dei dipendenti — sta lì a tenere alta la tradizione del distretto industriale della calzatura, uno dei più antichi. Nel reparto produzione 250 artigiani, per lo più giovani e donne, portano avanti saperi che si tramandano dal 1946, quando la famiglia Moreschi aprì il primo laboratorio. «Criteri manageriali e sviluppo in nuovi mercati sono le basi da cui nasce il progetto di rilancio di un'azienda d'eccellenza. Il dna artigianale, per essere valorizzato, va proposto con una gestione efficiente», spiega Guido Scalfi, che con il fondo d'investimento svizzero Hurley, nel 2020 ha acquisito la maggioranza delle quote del brand 100% Made Italy. La storia rivive anche attraverso le teche con i modelli che hanno segnato le epoche e dove spicca lo stivaletto Anni '70 bianco-latte di Richard Burton. Di fronte c'è la piramide di scatole con i nomi dei personaggi che hanno calzato le Moreschi: Alberto Sordi in cima, poi Renato Zero, Alberto Tomba, Giacomo Agostini fino ai recenti Adrien Brody e Liam Neeson. «Ma il valore di partenza è questo know-how industriale dall'anima artigianale: qui entra la pelle ed esce la calzatura, una filiera che permette aggiustamenti per ognuno dei 250 passaggi di lavorazione cui viene sottoposta ogni calzatura. Lo avverti quando le indossi», spiega il manager, indicando i mocassini in suede marron («li puoi piegare e mettere in tasca»). Il viaggio nella creazione inizia nel caveau del cuoio, uno stanzone dove i groponi restano a stagionare per 6 mesi a una temperatura tra i 16 e 18° e un'umidità del 70%. Il taglio computerizzato con il seghetto pneumatico si è unito a quello manuale utilizzato per i pellami pregiati, ma è sempre accompagnato dall'operatrice per evitare imperfezioni e sprechi. Già, gli sprechi... Enzo Quarto, capo produzione, racconta fiero che il laghetto del giardino raccoglie l'acqua piovana che alimenta riscaldamento e raffreddamento. La progettazione della scarpa comincia nel reparto modelleria.

Su uno scaffale sono allineate centinaia di forme, dal legno alla formaldeide, il numero di stelle stampato sotto indica il successo che hanno avuto. Oggi è ripresa la forma arrotondata degli Anni '80. Finisce sotto la macchina-conchiglia, scalda la plastica ed ecco la stampa tridimensionale. Ritorna schizzo su carta e quindi è scansionato a computer e splittato in tutte le misure. L'operazione dell'orlatura precede quella del montaggio: la tomaia viene tesa su una forma prima della smerigliatura per togliere ogni eccesso di pelle affinché aderisca perfettamente alla suola. Una tomaia a questo punto ha subito 100 passaggi. Goodyear, Soft, Bologna, sono alcune delle lavorazioni utilizzate per le nuove collezioni: sneaker in vitello e pecari, scarponcini in pelle spazzolata verde bosco e francesine tinte a mano. Barbara è addetta all'ultimo controllo qualità. È possibile mantenere queste competenze conciliandole con la necessità di crescita tipica di un fondo? «Sì — risponde sicuro Guido Scalfi —. È vero che siamo imprenditori atipici perché investiamo in settori diversi, ma alla base c'è lo stesso spirito. Siamo partiti riequilibrando i conti economici: abbiamo agito pesantemente sui costi, rivisto 100 contratti con un risparmio di oltre 3 milioni di euro. Non abbiamo toccato i dipendenti perché sono il punto da cui ripartire. Il dna della Moreschi va mantenuto. La nostra fabbrica è la più importante del territorio: l'idea è quella di creare un'accademia che consenta ai giovani di avvicinarsi all'artigianalità facendone una professione remunerativa. E la gestione deve essere ancora più efficiente. Se un'azienda non pensa al profitto tende a morire. Pianificati i debiti, ora lo sviluppo passa attraverso l'investimento su nuovi negozi, diretti e franchising, nei mercati dove già siamo presenti — Russia, Paesi Arabi — e l'approdo in Cina. Senza trascurare l'Italia, che resta il biglietto da visita: stiamo aprendo un bellissimo showroom nel cortile del Poldi Pezzoli dove ci sarà anche il Café Moreschi».



### **A mano**

Polacchini, mocassini e francesine in vitello spazzolato nella tonalità del verde bosco e bruciato dell'autunno inverno 2021. La speciale tamponatura crea sulla tomaia un gioco di sfumature ton sur ton. Nella Moreschi ogni scarpa subisce dai 200 ai 250 passaggi



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

